

«Prestito» per andare in pensione prima

- **Giovannini:** «Proposta robusta che introduce più flessibilità», rivolta alle piccole aziende. A pagarne i costi saranno lavoratori, imprese e Stato
- **Fornero:** «Bene, nessuna riforma nasce perfetta»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«L'ipotesi alla quale si sta lavorando non modificherebbe le regole pensionistiche attuali, ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria, con il coinvolgimento delle imprese, come già avviene nei casi previsti dalla legge per le aziende di maggiori dimensioni». La precisazione del ministero del Lavoro dopo le ultime uscite del titolare Enrico Giovannini dovrebbe chiarire e delimitare l'idea del prestito pensionistico che porterebbe ad un anticipo previdenziale, per evitare in sostanza il rischio di nuovi esodati. Idea di cui in realtà si continua a sapere ben poco, se non che i tecnici del ministero stanno lavorando «in queste ore» con i colleghi del Tesoro sugli «aspetti di un procedimento complesso sul piano tecnico, che può prevedere il contributo da parte delle aziende», come annuncia lo stesso Giovannini. L'impianto quindi prevede la possibilità di ridurre l'età pensionabile, rispetto a quanto previsto dalla legge Fornero, ma solo su base volontaria e se a pagarne i costi sono «i tre soggetti coinvolti, cioè lavoratori, imprese e Stato» spiega il ministro - «Stiamo valutando come avere uno strumento flessibile. Sarà una proposta robusta sul piano finanziario e giuridico, da presentare poi alle parti sociali». L'obiettivo evidente è andare incontro alle esigenze di riduzione del personale delle imprese, soprattutto le medio-piccole, le più penalizzate dal periodo di crisi, consentendo ai dipendenti di andare in pensione prima dei tempi previsti.

REGOLE SOSTENIBILI

Un'ipotesi che semina molti dubbi e perplessità sia nel fronte politico che sindacale. Ma su un punto almeno - rendere la riforma Fornero più flessibile -

sono tutti d'accordo, a partire dalla stessa ex ministra. «Se si può lavorare per ridurre le asperità di una riforma delle pensioni è un fatto positivo - dice -

Credo che questa sia l'intenzione del ministro Giovannini, e io sono contenta. L'ha detto lui stesso che non si tratta di una controriforma. Del resto le cose non nascono perfette, a volte vengono fatte in condizioni di estrema urgenza, poi si rivedono in un'ottica di equità». «Ci fa piacere che il governo stia lavorando ad una proposta robusta che eviti il formarsi di nuovi esodati» commenta il democratico Cesare Da-

miano, presidente della commissione Lavoro alla Camera, nonché firmatario insieme a Paolo Baretta di una proposta di modifica della riforma Fornero - Sono dichiarazioni che aspettiamo da tempo. Ormai è chiaro a tutti che, nonostante una serie di interventi che hanno portato complessivamente alla salvaguardia di oltre 160mila lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma Fornero, il tema dei cosiddetti esodati non può dirsi risolto. Non si può continuare sulla strada dei rammenti, ci vuole una misura strutturale». Esodati a parte, «anticipare è giusto», riprende Damiano. «Era ora che il governo affrontasse il tema della flessibilità verso la pensione: il sistema attuale è troppo rigido e reso insostenibile dalla riforma Fornero. Il tema adesso è capire a chi si rivolge questa proposta di Giovannini, perché io credo dovrebbe essere universale, ma temo che solo un certo tipo di aziende possa rendersi disponibile a contribuire».

FLESSIBILI

Sulla necessità di una maggiore flessibilità concordano anche i sindacati: «I due anni passati - dichiara il segretario confederale della Cisl Maurizio Petric-

cioli - hanno dimostrato come l'irrigidimento dei criteri di accesso in materia di pensionamento effettuato con la riforma previdenziale si sia rivelato disastroso, non solo per l'impatto sociale delle misure adottate, ma anche da un punto di vista economico, considerata l'attuale situazione di crisi occupazionale, con l'esigenza per il governo di interventi successivi in un quadro poco organico e lineare che provoca disagio ed incertezza a carico dei lavoratori e delle imprese». La Cgil spinge per una vera e propria riforma della riforma: «Contrariamente a quanto dice il ministro sono proprio le regole della legge Fornero che vanno cambiate», dice la segretaria confederale Vera Lamonica. «Le ipotesi che si annunciano allo studio circolano da mesi ma non si è mai aperto alcun confronto. Di annuncio in annuncio - spiega Lamonica - continuiamo a vedere l'impatto disastroso che la riforma ha sul mercato del lavoro e sulla condizione delle persone, specie quelle che svolgono lavori faticosi e pesanti o che sono coinvolte in situazioni di crisi occupazionale. Per molti esodati - prosegue - il problema non è risolto, e sono moltissimi coloro che esodati lo stanno diventando. La soluzione è quella di introdurre nell'impianto del sistema un meccanismo di vera flessibilità che non sia penalizzante per i lavoratori e produca regole sostenibili ed efficaci».



Montecitorio, manifestazione di esodati nell'ottobre scorso
RAVAGLI/INFORMAZIONE

www.ecostampa.it

Two columns of newspaper text from 'l'Unità'. The left column features an article titled '«Prestito» per andare in pensione prima' with a sub-headline 'L'operazione di legge prevede la possibilità di accedere alla pensione prima di 57 anni, a fronte di un versamento di 10.000 euro'. The right column features an article titled 'Saccomanni fa retromarcia: sono salve le detrazioni fiscali' with a sub-headline 'L'articolo 10 del decreto di riforma del 2011, che prevede la possibilità di accedere alla pensione prima di 57 anni, a fronte di un versamento di 10.000 euro, è salvo. Le detrazioni fiscali per i redditi da lavoro dipendente e da pensione sono salve. Saccomanni ha fatto retromarcia su quanto aveva annunciato in un'intervista a fine ottobre scorso'. Below the articles are small charts and graphics, including one titled 'La vertenza Electrolux diventa un caso politico'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.